



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 27 agosto 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Sociale. Senza dimora, scade il contratto con il Comune di Napoli ma il servizio continua

Gli operatori sociali decidono di continuare a prestare la loro opera a titolo volontario

NAPOLI - Da qualche giorno è terminato il contratto tra il Comune di Napoli e l'Ati (Associazione temporanea di imprese) costituita dalla cooperativa sociale **Il Camper** e dal gruppo di imprese sociali **Gesco** per il servizio rivolto ai senza dimora della città. Gli operatori sociali, però, hanno deciso di far proseguire il servizio prestandosi a titolo volontario. Come in una scena già vista, scaduti i termini contrattuali per l'erogazione dello storico Servizio di Unità mobile di pronto intervento sociale e del centro S. Buglione, e in attesa di eventuale nuova gara, gli operatori coinvolti hanno deciso di non lasciare da soli i loro amici della strada.

Una decisione comunicata già il 24 agosto con una lettera firmata dai soci e dagli operatori della cooperativa **Il Camper** e indirizzata al sindaco di Napoli Luigi de Magistris e all'assessore comunale al Welfare Roberta Gaeta. "Il motivo di questa scelta - si legge nella nota - nasce dalla conoscenza delle situazioni e dei bisogni individuali delle singole persone che costituiscono il popolo dei senza dimora e dalla consapevolezza che sospendere i servizi a loro dedicati comporterebbe la perdita per loro di quell'unico riferimento certo di cui possono disporre".

Il servizio, dunque, continua: l'Unità mobile di strada sarà attiva per due turni settimanali utilizzando veicoli propri; il centro Buglione, invece, rimarrà aperto per tre turni alla settimana.

«Quando viene a mancare il buon senso da parte della pubblica amministrazione - dichiara il direttore del gruppo Gesco **Sergio D'Angelo** - per fortuna, intervengono la generosità e la saggezza degli operatori sociali, che, come in questo caso, decidono di assicurare continuità al servizio, anche se in scala ridotta, in modo volontario. Questo nella speranza che venga pubblicata al più presto una nuova gara».

Per informazioni:
Ufficio Stampa Gesco
Maria Nocerino
0817872037 int. 5 - 3311945022

Scade il contratto con il Comune di Napoli ma il servizio per i senza dimora continua

Mercoledì, 26 Agosto 2015 17:30 |  | 

Sergio D'Angelo (Gesco): "Succede grazie alla generosità e alla saggezza degli operatori sociali, ma ci auguriamo ci sia presto una nuova gara"



Da qualche giorno è terminato il contratto tra il Comune di Napoli e l'Ati (Associazione temporanea di imprese) costituita dalla cooperativa sociale Il Camper e dal gruppo di imprese sociali Gesco per il servizio rivolto ai senza dimora della città. Gli operatori sociali, però, hanno deciso di far proseguire il servizio

prestandosi a titolo volontario.

Come in una scena già vista, scaduti i termini contrattuali per l'erogazione dello storico Servizio di Unità mobile di pronto intervento sociale e del centro S. Buglione, e in attesa di eventuale nuova gara, gli operatori coinvolti hanno deciso di non lasciare da soli i loro amici della strada.

Una decisione comunicata già il 24 agosto con una lettera firmata dai soci e dagli operatori della cooperativa Il Camper e indirizzata al sindaco di Napoli Luigi de Magistris e all'assessore comunale al Welfare Roberta Gaeta. "Il motivo di questa scelta - si legge nella nota - nasce dalla conoscenza delle situazioni e dei bisogni individuali delle singole persone che costituiscono il popolo dei senza dimora e dalla consapevolezza che sospendere i servizi a loro dedicati comporterebbe la perdita per loro di quell'unico riferimento certo di cui possono disporre".

Il servizio, dunque, continua: l'Unità mobile di strada sarà attiva per due turni settimanali utilizzando veicoli propri; il centro Buglione, invece, rimarrà aperto per tre turni alla settimana.

«Quando viene a mancare il buon senso da parte della pubblica amministrazione - dichiara il direttore del gruppo Gesco Sergio D'Angelo - per fortuna, intervengono la generosità e la saggezza degli operatori sociali, che, come in questo caso, decidono di assicurare continuità al servizio, anche se in scala ridotta, in modo volontario. Questo nella speranza che venga pubblicata al più presto una nuova gara».

NAPOLI, COMUNE LASCIA CLOCHARD SENZA ASSISTENZA: CI PENSANO GLI OPERATORI SOCIALI



Campania

Mercoledì, 26 Agosto 2015 16:40

 Mi piace 55

 Tweet 1



Senza dimora, scade il contratto con il Comune di Napoli ma il servizio continua. Gli operatori sociali decidono di continuare a prestare la loro opera a titolo volontario: "sospendere i servizi a loro dedicati comporterebbe la perdita per loro di quell'unico riferimento certo". D'Angelo: "quando manca buon senso pubblica amministrazione arriva generosità degli operatori sociali".

Da qualche giorno è terminato il contratto tra il Comune di Napoli e l'Ati (Associazione temporanea di imprese) costituita dalla cooperativa sociale Il Camper e dal gruppo di imprese sociali Gesco per il servizio rivolto ai senza dimora della città. Gli operatori sociali, però, hanno deciso di far proseguire il servizio prestandosi a titolo volontario. Come in una scena già vista, scaduti i termini contrattuali per l'erogazione dello storico Servizio di Unità mobile di pronto intervento sociale e del centro S. Buglione, e in attesa di eventuale nuova gara, gli operatori coinvolti hanno deciso di non lasciare da soli i loro amici della strada.

Una decisione comunicata già il 24 agosto con una lettera firmata dai soci e dagli operatori della cooperativa Il Camper e indirizzata al sindaco di Napoli Luigi de Magistris e all'assessore comunale al Welfare Roberta Gaeta. "Il motivo di questa scelta - si legge nella nota - nasce dalla conoscenza delle situazioni e dei bisogni individuali delle singole persone che costituiscono il popolo dei senza dimora e dalla consapevolezza che sospendere i servizi a loro dedicati comporterebbe la perdita per loro di quell'unico riferimento certo di cui possono disporre".

Il servizio, dunque, continua: l'Unità mobile di strada sarà attiva per due turni settimanali utilizzando veicoli propri; il centro Buglione, invece, rimarrà aperto per tre turni alla settimana. «Quando viene a mancare il buon senso da parte della pubblica amministrazione – dichiara il direttore del gruppo Gesco Sergio D'Angelo – per fortuna, intervengono la generosità e la saggezza degli operatori sociali, che, come in questo caso, decidono di assicurare continuità al servizio, anche se in scala ridotta, in modo volontario. Questo nella speranza che venga pubblicata al più presto una nuova gara».

Redazione Campania

@nelpaeseit

BANDO DA NOVE MILIONI

Rifiuti, Asia torna alle gare con i privati

a pagina 5

Asia, torna l'epoca degli appalti Il cartone sarà prelevato da privati

Le società vincitrici del bando da nove milioni si occuperanno della raccolta

NAPOLI «La storia degli appalti per la raccolta dei rifiuti a Napoli è ufficialmente finita». Primo aprile 2012: Asia annuncia la svolta rispetto all'era dell'assegnazione ai privati della raccolta dei rifiuti. Un'epoca, quest'ultima, inaugurata nel 1990 dal famigerato appalto Cigliano e conclusa dal non meno travagliato bando assegnato ad Enerambiente. «Dopo decenni di gestione privata del servizio – recita la nota diramata tre anni fa dalla società controllata dal comune di Napoli - Asia resta l'unico ente a cui è demandata l'organizzazione e l'esecuzione del servizio di raccolta». Ottime intenzioni, ma smentite dai fatti. Pochi mesi fa, infatti, ecco l'appalto per rinforzare la flotta destinata alla raccolta dei rifiuti in determinati periodi dell'anno, per esempio durante le ferie estive. Nolo a caldo, comprensivo di camion ed autista. Ora la società esternalizza per due anni la raccolta del cartone presso gli esercizi commerciali. La gara, del valore di 8.916.000 euro, suddivisa in due lotti, è stata assegnata qualche giorno fa. Il primo lotto è stato aggiudicato a Gpn, una società di Sant'An-

tonio Abate che fa capo a Nicola Alfano e nel cui organigramma, come revisore contabile, figurava almeno fino a qualche tempo fa Gioacchino Alfano, attuale sottosegretario alla Giustizia. Il secondo è andato all'associazione temporanea d'impresa Igiene Urbana, del gruppo Abagnale, e New Ecology srl. Impresa, quest'ultima, amministrata da Umberto Ponzio, che in precedenza aveva lavorato in Saba Ecologia. I vincitori della gara percepiranno da Asia circa 214 euro a tonnellata di cartone raccolto. I proventi della vendita del materiale, tra i 70 e gli 80 euro a tonnellata, saranno incamerati dalla società del Comune. Il servizio comincerà ad ottobre, qualora tutte le verifiche sulla certificazione delle imprese vincitrici, dall'antimafia alla regolarità dei versamenti contributivi, daranno esito favorevole.

Mentre già sta per essere assegnato un nuovo appalto ai privati, relativo in questo caso allo spazzamento meccanizzato (nolo a caldo, quindi comprensivo di mezzo ed autista), Francesco Iacotucci, da inizio luglio amministratore di Asia, spiega le ragioni che hanno in-

dotto la società a rinunciare alla raccolta in proprio del cartone. «Il punto – dice – è che abbiamo perso in pochi anni duecento persone. Sono andate in pensione senza che potessimo sostituirle, proprio mentre siamo impegnati in uno sforzo per ampliare e migliorare la raccolta differenziata con l'estensione progressiva del porta a porta, la disposizione in città dei cassonetti marroni per l'umido ed altre iniziative». Prosegue: «L'assegnazione in appalto del prelievo del cartone dei negozianti permetterà ad Asia di liberare risorse umane su altri fronti, a cominciare dalla nuova sfida: il porta a porta nel centro storico. Contiamo, inoltre, di destinare personale aggiuntivo al prelievo dei bidoncini della carta prodotti dalle utenze domestiche. Negli ultimi tempi ci sono state difficoltà».

È stato assegnato da qualche tempo anche il bando per la costruzione dell'impianto di compostaggio da 20.000 tonnellate a Scampia. E' arrivata una sola offerta, quella del Consorzio Gesco, Ceif e Tecton. Sono le realtà che lo scorso inverno presentarono una pro-

posta, puntando anche al finanziamento di Banca Prossima, la quale, per raccogliere i fondi, emetterà obbligazioni, ma garantirà la copertura finanziaria anche se l'alienazione dei titoli non permetterà di racimolare l'importo per portare a termine dell'intera operazione (circa 9,6 milioni di euro). Sui tempi dell'apertura del

cantiere, osteggiato peraltro dal presidente della Municipalità di Scampia, Angelo Pisani, Iacotucci non si sbilancia.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'idea

Zulù e Jrm festeggiano la squadra Afro-Napoli United

L'Afro-Napoli United debutta in Prima Categoria, dopo la promozione. La presentazione ufficiale della squadra di calcio multietnica e antirazzista promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco, che da sei anni si fa promotrice di valori e principi sani, lottando contro ogni forma di discriminazione, è prevista stasera alle ore 19,30 al Fondo Rustico Amato Lambertini di Chiaiano, in occasione del con-

suetto «agri-aperitivo» organizzato nel bene confiscato alla camorra. La serata vedrà la partecipazione straordinaria di Zulù (nella foto) e Jrm, rispettivamente vocalist e bassista dei 99 Posse, per un dj set d'eccezione. L'evento sarà condotto dalla social blogger nonché tifosa dell'Afro-Napoli, Anna «Cruella» Ciccarelli, che presenterà la squadra, il progetto di crowdfunding e la tessera associativa.



Nel quartiere è partito il conto alla rovescia *Sede di Medicina a Scampia, Cinquecento giorni per le aule*

NAPOLI (Sf) - Poco meno di 500 giorni di lavoro e 20 milioni di euro. Questa la distanza che separa il quartiere di Scampia dall'aver la sua università. Con esecuzione immediata, infatti, è stata approvata nelle scorse ore dalla giunta comunale la delibera che dà il via agli interventi di realizzazione della sede di Scampia della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II". Una votazione unanime che segna un punto di svolta per il quartiere periferico della città. Tutti concordi su tutto, dagli importi relativi alla realizzazione dell'edificio e dei relativi impianti oltre che all'acquisto di arredi e attrezzature necessarie, fino all'organizzazione pratica della realizzazione del progetto. In particolare, si legge nella delibera di Palazzo San Giacomo, serviranno "500 giorni naturali e consecutivi per l'ultimazione di tutti i lavori a far data dall'approvazione della presente delibera. I menzionati 500 giorni - si legge scorrendo il testo - comprendono anche i tempi assegnati per l'ultimazione delle opere complementari ed aggiuntive, pari a 240 giorni". Parallelamente si procederà al reperimento della strumentazione che andrà ad equipaggiare la sede universitaria: entro 330 giorni tutto il materiale necessario sarà disponibile. Se tutto andrà come previsto dai membri della giunta, presto Scampia potrà formare ragazzi all'esercizio delle professioni sanitarie. Una vera rivoluzione potrebbe avvenire nel quartiere che, dopo tanto, troppo tempo ha la sua occasione di rinascita e riscatto. Non più strade di delinquenza, di spaccio e di 'ghettizzazione' ma centro della formazione universitaria, del via vai di ragazzi, di copisterie e librerie specializzate, di sguardi volti alla crescita e al futuro, non più ripiegati nel buio lasciato dall'assenza delle istituzioni in un vicolo di speranze tradite e di cittadini disillusi.

Marigliano L'assessore firma la delibera per portare sul territorio i 'voucher' della Regione

Disoccupati rimasti senza sussidio, il Municipio punta sui 'buoni lavoro'

MARIGLIANO (gp) - Dare una risposta al momento critico dell'occupazione sul territorio. Que-

sto l'obiettivo dell'amministrazione comunale di Marigliano che ha deciso di assumere, a tempo, persone che vivono un momento di particolare difficoltà a trovare lavoro. L'Ente intende sfruttare l'opportunità concessa dalla Regione Campania che sostiene il progetto dei Municipi che aprono le porte a coloro che non godono di alcun sussidio e sono rimasti senza lavoro. Il piano si rivolge a coloro che sono stati in cassa integrazione dal 2012 al 2014 e

sono rimasti senza reddito nell'anno in corso. Verranno retribuiti attraverso il sistema di pagamento dei buoni lavoro, i cosiddetti voucher, finanziati dalla stessa Regione Campania. Il Comune di Marigliano impiegherà questi lavoratori in vari settori utili all'Ente e al territorio. Ad esempio: lavori di giardinaggio, di pulizia e manutenzione di edifici, strade, parchi e monumenti, lavori in occasione di manifestazioni, sportive, culturali, caritatevoli, operazioni di emergenza, attività lavorative aventi scopi di solidarietà sociale e di supporto al funzionamento degli uffici pubblici. A firmare il provvedimento l'assessore **Maria Luisa**

Sodano. La procedura di selezione andrà avanti fino all'ultimo giorno del mese di settembre, poi cominceranno le 'assunzioni' che saranno finanziate direttamente da Palazzo Santa Lucia con i buoni. Non si tratta, naturalmente, di una soluzione definitiva del dramma occupazionale che vive l'area nolana insieme a tutta la Campania, ma per molti sarà un palliativo fondamentale per sopravvivere nei prossimi mesi. L'emergenza lavoro, purtroppo, non dà tregua e per i disoccupati restare attivi è comunque molto importante. L'iter burocratico entra nella fase decisiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aversa

Opg, detenuto aggredisce agenti: è bufera

> Rosselli a pag. 26

Agenti aggrediti da un internato: è bufera all'Opg

Colluttazione con un detenuto agitato Il sindacato all'attacco della direzione

Nicola Rosselli

Cinque agenti di polizia penitenziaria sono rimasti contusi mentre tentavano di riportare alla ragione un paziente ricoverato presso il locale ospedale psichiatrico giudiziario Filippo Saporito. Ancora alta tensione in una struttura penitenziaria della Campania, dopo l'aggressione di alcuni giorni fa nel carcere di Benevento, ancora agenti di polizia penitenziaria aggrediti. Teatro dell'episodio, questa volta quello che dovrebbe essere l'ex ospedale psichiatrico di Aversa, dove un internato avrebbe violentemente (secondo il sindacato di categoria Sappe, Sindacato Autonomo di Polizia Penitenziaria) colpito cinque poliziotti. Una versione non condivisa dai responsabili della struttura averzana oramai in via di dismissione, dove la dinamica è raccontata in maniera diversa. Assente per ferie la direttrice Elisabetta Palmieri, ad illustrare al cronista quanto avvenuto tra le mura dell'ex manicomio criminale dove, comunque, nonostante la chiusura ufficiale a far data dal marzo scorso, vivono ancora oltre ad una cinquantina di ricoverati in attesa di essere trasferiti presso le Rems (Residenze per l'esecuzione delle misure di si-

curezza) nelle regioni di appartenenza, è il commissario Villano.

«In verità, - ha dichiarato l'ufficiale dei baschi azzurri - si è trattato di un episodio che possiamo definire di ordinaria amministrazione. C'era un ricoverato, piuttosto ben piazzato, che è andato in crisi psicomotoria, per cui è stato necessario intervenire per praticargli una iniezione intramuscolare che lo riportasse alla calma. Sono intervenuti cinque colleghi che, ovviamente, nell'azione hanno riportato, così come accade quasi sempre in casi analoghi, qualche lieve trauma. Non è stato necessario il ricorso al pronto soccorso dell'ospedale cittadino, ma sono stati visitati presso la nostra struttura e tre di essi sono stati dispensati per qualche giorno dal servizio».

«Altro che dichiarazioni tranquillizzanti, altro che situazione tornata alla normalità. I numeri dei detenuti in Italia sarà pure calato, ma le aggressioni, le colluttazioni e i ferimenti - afferma da parte sua Donato Capece, segretario del Sappe - si verificano costantemente, con poliziotti feriti e celle devastate. Il ministro della Giustizia Orlando ed il Capo dell'Amministrazione Penitenziaria Consolo adottino con tempestività urgenti provvedimenti, a cominciare dalla sospensione della vigilanza dinamica delle sezioni detentive e

dalla necessità di dotare i Baschi Azzurri di strumenti di difesa personale».

Relativamente all'aggressione avvenuta presso l'ospedale psichiatrico Filippo Saporito, il segretario del sindacato di categoria maggiormente rappresentativo, afferma: «Quella di Aversa è l'ennesima grave e intollerabile aggressione a dei poliziotti penitenziari. La situazione nelle nostre carceri resta dunque allarmante, nonostante si sprechino dichiarazioni tranquillizzanti sul superamento dell'emergenza penitenziaria: la realtà è che i nostri poliziotti continuano ad essere aggrediti senza alcun motivo o ragione. Eventi del genere sono sempre più all'ordine del giorno e a rimetterci è sempre e solo il personale di Polizia Penitenziaria. Il Sappe

esprime solidarietà ai poliziotti feriti e augura loro una veloce ripresa e ritorno in servizio. Ma va anche detto - con fermezza - che queste aggressioni sono intollerabili ed inaccettabili».

Ad Aversa al 31 marzo scorso, data di chiusura, gli internati erano 104. Attualmente ve ne sono 58, ma il numero scende di giorno in giorno, segno che il trasferimento alle Rems, sebbene con lentezza, continua in attesa della chiusura definitiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

decisione del genere sia presa senza alcuna informativa preventiva nei confronti del sindaco del paese» afferma Santoro. Il quale sarebbe venuto a conoscenza della cosa casualmente. Un gruppo di cittadini ha visto scaricare numerosi materassi nel fabbricato di corso Garibal-

di e ne ha informato il sindaco. Immediatamente, tutti hanno capito cosa stesse accadendo. «Ormai, noi sindaci siamo solo degli esattori delle tasse per conto del governo centrale. Eppure siamo noi ad avere il polso del territorio». Per Santoro la struttura individuata non va bene. «È in una zona centrale a due passi da una scuola, dal Comune, dall'unico bancomat del paese, dalla villa comunale. Nel decidere di mandarci una trentina di migranti, inoltre, non sono state valutate le tensioni sociali e le problematiche sanitarie che questo potrebbe comportare, considerato il notevole impatto su di una comunità piccola come la nostra che si caratterizza per essere essenzialmente ancora un centro rurale». Per Santoro è il meccanismo ad essere sba-

gliato: «Capisco l'emergenza, ma non si possono distribuire in questo modo gli immigrati. E se qui avessero offerto strutture per cento persone, che sarebbe successo?». Per i consiglieri di minoranza Prada e Freddino «sarebbe errato credere che la gente di Falciano del Massico sia mossa da sentimenti razzisti e di odio. Il punto è capire come si possa dare accoglienza e promuovere l'integrazione in un centro che è ancora in fase embrionale rispetto alla multiculturalità. Bisogna promuovere incontri con la cooperativa che seguirà il progetto e capire come si intende muovere, quali figure professionali impegnerà e se conoscono il territorio». La questione sarà discussa questa sera in un consiglio comunale straordinario dedicato solo alla «questione immigrati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malattie rare, in Campania 11mila pazienti

> C. Fusco a pag. 28

Malattie rare, registro dopo 10 anni ma l'Asl Napoli 1 non ancora in rete

Carmen Fusco

Ci sono voluti dieci anni prima che il registro delle malattie rare in Campania, richiesto da un decreto ministeriale del 2001, entrasse in funzione. Il centro di coordinamento della rete delle malattie rare fu individuato, infatti, con una delibera di giunta regionale del 2008, pubblicata sul Burc del 26 gennaio del 2009. Oggi però, dopo intoppi burocratici e soprattutto carenza di risorse, il complesso universo del quale fanno parte soprattutto bambini sembra essere fuori dal cono d'ombra. Perfino rispetto al 14 maggio 2014, data in cui è stato pubblicato il terzo rapporto del registro a cura del centro di coordinamento di cui è responsabile il professor Generoso Andria, il sistema sembra avere meno falle. Mentre, infatti, lo scorso anno non risultava collegata la maggior parte delle aziende sanitarie della Regione, oggi l'unica eccezione risulta essere l'Asl Napoli 1. Il numero dei certificati di malattia rara, che nel 2014 era pari a 9831 e attualmente dovrebbe aver raggiunto quota 11mila, non sembrerebbe però subire particolari oscillazioni. Un numero di ammalati di non poco conto se si considera che per l'Unione Europea una malattia è rara quando colpisce non più di 5 persone ogni 10mila abitanti.

A certificare lo stato di patologia

rara ai fini dell'esenzione dal ticket sono stati istituiti i presidi di riferimento regionale, connessi alla rete informatizzata del Registro. Secondo l'ultimo rapporto la maggiore incidenza riguarda malattie a carico del sistema nervoso e degli organi di senso il cui numero è pari a 4439. Seguono poi le malformazioni congenite e le patologie delle ghiandole endocrine, della nutrizione, del metabolismo e dei disturbi immunitari. Tumori, malattie del sangue, del sistema circolatorio, dell'apparato digerente e genito-urinario allungano poi l'elenco delle sofferenze che confluisce tutto nel sistema informatico dell'Istituto Superiore di Sanità, sede del Registro nazionale delle malattie rare.

Un network del dolore che a sentire Roberto Della Casa, referente aziendale dell'Università Federico II di Napoli «potrebbe rappresentare un esempio cui altri registri dovrebbero guardare. Un modello virtuoso che non solo monitora i numeri ma anche la spesa». Passi in avanti, insomma, secondo chi collabora all'organizzazione di una struttura che con l'ingresso definitivo di tutte le aziende sanitarie consente anche ai pazienti di non dover più consegnare a mano i certificati per ottenere l'esenzione. Eppure il calvario è stato lungo.

Il Registro regionale delle malattie rare fu istituito nel 2011 dopo che nel 2010, fu stipulata una convenzione tra il centro di coordinamento della Campania e quello del Ve-

neto, capofila di un network interregionale del quale fanno parte anche le Province autonome di Trento e Bolzano oltre che l'Emilia Romagna, la Liguria e la Puglia. È da allora che è cominciato l'iter per implementare il sistema informatico con il collegamento dei presidi di riferimento regionali, Policlinici e ospedali, al centro di coordinamento in rete con l'Istituto superiore di Sanità che ha ricevuto i primi dati campani nel mese di luglio del 2012. All'epoca le schede di certificazione archiviate ammontavano a 3279, un numero destinato dunque quasi a triplicare nel giro di tre anni. Sarà per questo che nelle conclusioni in calce al rapporto 2014 del Registro malattie rare si sottolinea che «i numeri sempre più consistenti si avvicinano molto ai numeri reali». Un dato giudicato positivo così come quello dell'avvio della messa in rete delle aziende sanitarie locali e dei distretti per ottenere i dati completi dei pazienti certificati in Campania e fuori regioni e soprattutto per fare in modo che il paziente potrà evitare di recarsi agli uffici delle Asl per chiedere l'esenzione «che invece risulterà in automatico agli uffici non appena digitata dal presidio certificatore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Già undicimila gli iscritti
nel territorio campano
in maggioranza bambini

LA REGIONE "DIFFIDA" LE ASL A SEMPLIFICARE ADEMPIMENTI E PRATICHE

Malati di Sla, burocrazia zero

NAPOLI. Possibile svolta per chi soffre della "malattia del motoneurone" la Sla. Il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca ha emanato un atto d'indirizzo destinato alle Asl dell'intero territorio regionale nel quale prescrive di ridurre al minimo indispensabile le pratiche burocratiche ed amministrative per i malati di Sla, in particolare per l'acquisto di sintetizzatori vocali e per le certificazioni trimestrali per la fornitura di farmaci ed assistenza. «Burocrazia zero - dichiara il

presidente De Luca - per i malati di Sclerosi Laterale Amiotrofica e le loro famiglie, di cui ho incontrato i rappresentanti nelle scorse settimane. La semplificazione delle tante pratiche che incombono sui malati e sulle persone che se ne prendono cura è un dovere civile ed amministrativo. In situazioni così gravi - sottolinea il presidente - gli uffici competenti dovranno moltiplicare gli sforzi per semplificare gli adempimenti affinché l'acquisto di un macchinario, la fornitura di un farmaco o di un

servizio d'assistenza non diventino un ulteriore calvario».

«Semplificare e velocizzare le pratiche amministrative - conclude De Luca - sarà un importante contributo per migliorare la qualità di vita dei malati dimostrando concreto aiuto e solidale condivisione alle famiglie».

PP

L'appello della madre di un detenuto nel carcere di Poggioreale: sta male e va curato

“Curate mio figlio, o mi do fuoco”

La 51enne: Carlo mi ha scritto una lettera per chiedermi aiuto

di **Giuseppe Letizia**

NAPOLI - Carlo Oliviero ha trenta anni e abita nel quartiere Arenaccia. Da un anno è a Poggioreale con l'accusa di rapina. La madre minaccia di darsi fuoco con della benzina davanti al carcere, se il figlio non viene sottoposto a un intervento chirurgico: *“Non so più a chi rivolgermi - scandisce **Giuseppina Serra** - Carlo sta male, ha i calcoli ai reni. A luglio era stato trasferito all'ospedale Cardarelli, ma poi di nuovo in carcere senza essere operato. Perché? Mi ha scritto una lettera: mamma aiutami, perché sto male”*. E ora la cinquantunenne minaccia di darsi fuoco in via nuova Poggioreale *“se non operano mio figlio: ha sbagliato e deve scontare la pena in carcere, ma va curato se necessario”*. La donna è un fiume in piena e agita la lettera scritta in stampatello su un foglio blu. *“Lo faccio per davvero, pur di salvare la vita a Carlo. Sembra che nessuno mi ascolti e lo ascolti. Sono esasperata”*. Poi spiega: *“Perché non operarlo se ha bisogno di un intervento chirurgico? Cosa attendono i medici? Io chiedo soltanto che mio figlio sia trattato al pari degli altri cittadini. Mi scrive dal carcere che sta molto male, possibile che nessuno si preoccupa per lui”*. E aggiunge: *“Sono andata personalmente al carcere, ma non ho ottenuto nulla e non*

ho risolto il problema. Ecco perché ora ho deciso, che se nessuno fa nulla, io mi do fuoco con la benzina davanti all'istituto in via Nuova Poggioreale”. Poi ribadisce: *“Mio figlio deve scontare la pena in carcere, ma va curato. E io mi batterò con tutte le mie forze”*. La donna ha chiesto più volte spiegazioni ed è preoccupata per il figlio. In particolare *“sono andata in ansia dopo la lettera di Carlo, che mi ha chiesto aiuto dal carcere, perché sta male. Io cosa posso fare? Ho chiesto che fosse trasportato in ospedale al più presto per essere curato. Ma qualcuno dovrà ascoltarmi e ricevere il mio appello”*. Nove giorni prima un'altra emergenza: un malore in carcere per **Patrizio Lepre** del ‘Cavone’. Il 51enne era stato trasportato con un'ambulanza all'ospedale Cardarelli domenica sera. Poi ricoverato in attesa di essere sottoposto a un delicato intervento chirurgico. ‘O Ninnillo è il fratello del più noto **Ciro Lepre**, soprannominato ‘o sceriffo. Patrizio Lepre era recluso nel padiglione San Paolo del carcere di Poggioreale, il centro diagnostico terapeutico (il polo clinico dell'istituto penitenziario). E' detenuto per il reato di tentata estorsione. Le condizioni di salute si sono aggravate improvvisamente tre mesi fa. Da quel momento è cominciata una serie di accertamenti e visite mediche. La sera del sedici agosto il quadro clinico si è aggra-

vato ed è stato disposto il trasferimento con la massima urgenza in codice rosso dal carcere di Poggioreale all'ospedale Cardarelli, dove Patrizio Lepre è stato ricoverato, in attesa di essere sottoposto all'intervento chirurgico. Quella mattina i sanitari hanno contattato i familiari del 51enne, che hanno raggiunto il nosocomio nel quartiere Arenella. La segnalazione ai medici della sala operativa del 118 è giunta alle otto della sera di domenica: un detenuto nel padiglione San Paolo del carcere di Poggioreale si è sentito male e necessita di un soccorso con la massima urgenza. Pochi minuti più tardi un'ambulanza trasporta Patrizio Lepre al Cardarelli in ‘codice rosso’ (il protocollo adottato per i casi più gravi). Il 51enne viene sottoposto a delle verifiche sanitarie e in serata i medici fanno sapere che deve essere operato. I familiari hanno trascorso la notte in ospedale. Il giorno seguente i medici hanno fatto sapere che le condizioni del 51enne erano migliorate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legambiente: “Mezzi vecchi” e a Casoria pestato capotreno

IN Campania mancano almeno 167 treni per avere un servizio efficace. E' la conclusione del dossier di Legambiente (in collaborazione con Ansaldo Breda) sul trasporto pubblico campano. Insieme alla scarsità di mezzi, evidenziata anche la loro anzianità di servizio, e l'effetto che tutto ciò produce sulla clientela, ovvero il fatto che il tasso di utilizzo del mezzo pubblico in Campania è fra i più bassi. Legambiente sottolinea che negli ultimi anni ci sono stati tagli al servizio del 19 per cento a partire dal 2010, e punte del 50 per cento di riduzione su alcune linee, mentre le tariffe sono salite del 23 per cento. In 3 anni si sono persi più di 196mila pendolari (— 42 per cento). Occorrerebbero più treni nuovi. Negli ultimi anni ne sono arrivati 63, ma ci sono ancora treni e tram troppo vecchi. A Napoli 81 treni metropolitani hanno una età media di 23 anni, e il 43,2 per cento

dei convogli ha più di 20 anni. Milano ha anzianità anche superiori, ma almeno di mezzi ne ha 166. E Roma poi ha 94 mezzi, ma assai più giovani: 6,7 anni di media e solo il 10,7 sopra i 20 anni. Andando fuori Napoli, si trovano 431 treni in servizio sulla rete regionale, ma l'età media è di 17,3 anni, e il 78,3 per cento con più di 20 anni di età. Uno sguardo ai passeggeri. A Napoli oltre 70 milioni l'anno usano la metropolitana, ma è una quantità minima rispetto ai 419 milioni di Milano e i 278 di Roma. Su bus e tram salgono 140 milioni di passeggeri, ma a Roma sono 945 milioni. Visto l'esistente, la conclusione è che «in Campania sono minimo 167 i treni che mancano per avere un servizio degno di questo nome, ossia con treni che non superino i 20 anni di età, e un rafforzamento del servizio nelle tratte più frequentate in città e per recuperare il servizio». Più nel dettaglio ser-

virebbero 117 treni per il trasporto regionale, 40 per le linee metropolitane, 10 tram per il servizio urbano. «Lo studio — dichiara Michele Buonomo, presidente regionale di Legambiente — è soprattutto un contributo importante per ragionare del futuro della nostra regione. Al Governatore De Luca chiediamo un cambiamento di rotta e di velocità sul trasporto pubblico perché la situazione dei pendolari è vergognosa, inaccettabile e insostenibile».

Intanto a Casoria si registra un altro raid: un capotreno è stato aggredito da un gruppo di 10 persone che stava danneggiando le carrozze. Era intervenuto per fermarli. Il treno è stato bloccato in stazione ma i vandali sono riusciti a dileguarsi.

(roberto fuccillo)

IL DOSSIER Legambiente fotografa una situazione regionale avvilente: mezzi vecchi, sporchi e pochi rispetto alle esigenze

Il trasporto pubblico in tre anni perde il 42% degli utenti

NAPOLI. Si prospetta un autunno nero per gli oltre 271mila pendolari campani che ogni giorno prendono il treno. Insicurezza, inefficienze, servizi scadenti e con tagli complessivi del 19% al servizio dal 2010 ad oggi, con punte di -50% su alcune linee, mentre c'è stato un aumento delle tariffe del 23%. E le conseguenze sono evidenti: complessivamente in tre anni si sono persi oltre 196mila pendolari (-42%), il che vuole significare più auto in circolazione, più traffico, più smog. Legambiente fotografa la situazione dei pendolari in Campania e del trasporto pubblico dopo l'incendio della Cumana. Nuovi treni per città più vivibili, parte da qui la sfida per Legambiente per ripensare la mobilità urbana e il trasporto su ferro, un trasporto che deve essere potenziato, migliorato, reso più competitivo con maggiori investimenti e che deve saper rispondere alla crescente domanda di mobilità delle aree urbane. Nonostante la Campania negli ultimi anni si sia dotata di 63 treni tra nuovi e ristrutturati, ci sono ancora troppi treni e tram troppo vecchi: a Napoli sono 81 il numero dei treni metropolitani con una età media di 23 anni, mentre il 43,2% dei treni ha più di 20 anni.

Secondo lo studio "Nuovi treni per città più vivibili" realizzato da Legambiente, con il contributo di Ansaldo Breda, che ha analizzato la situazione infrastrutturale e

del trasporto ferroviario nelle città, la fotografia del trasporto in Campania è totalmente priva di luce, possiamo dire sbiadita. Complessivamente sono 431 i treni in servizio sulla rete regionale, di cui 396 di alta frequenza e 35 di media percorrenza con una tipologia di 331 elettrici e 100 diesel con una età media dei convogli in circolazione sulla rete regionale di 17,3 anni, e il 78,3% con più di 20 anni di età. Nel capoluogo napoletano sono oltre 70 milioni i passeggeri annui che utilizzano la metropolitana, cifre basse rispetto i 419 milioni annui di Milano ed i 278 milioni di Roma, mentre sono 140 i milioni di passeggeri che a Napoli usufruiscono di tram/bus, niente in confronto dei 945 milioni di Roma.

Lo studio di Legambiente è partito dall'analisi della realtà esistente, dei treni in circolazione e infrastrutturale, per individuare gli investimenti necessari ad avere un servizio di livello. In Campania sono minimo 167 i treni che mancano per avere un servizio passabile, ossia con treni che non superino i 20 anni di età, e un rafforzamento del servizio nelle tratte più frequentate in città e per recuperare il servi-

zio.

Dai calcoli servirebbero 117 treni per il trasporto regionale, 40 per rafforzare il servizio sulle linee metropolitane, 10 tram per il servizio urbano. Va sottolineato come a Napoli si renda ormai urgente un ammodernamento sensibile della flotta metropolitana con particolare riferimento ai treni suburbani utilizzati per la linea 2, il passante storico che ormai non garantisce più livelli adeguati di efficienza e di offerta in termini di posti disponibili.

«Lo studio - dichiara Michele Buonomo, presidente regionale di Legambiente - non

è solo la descrizione della situazione che vivono i migliaia di pendolari campani. È soprattutto un contributo per ragionare del futuro della nostra regione perché indica una direzione precisa e percorribile di cambiamento.

È una delle sfide che deve affrontare

il nuovo governo regionale: al Governatore De Luca chiediamo un cambiamento di rotta e di velocità sul trasporto pubblico perché la situazione dei pendolari è vergognosa, inaccettabile e insostenibile. Tra treni vecchi, tariffe aumentate, condizioni di viaggio a rischio i pendolari abbandonano i treni e ritornano ad usare le auto. Insomma quella dei pendolari e del trasporto pubblico è una questione nazionale, è un tema ancor prima che ambientale di dignità, di diritto alla mobilità delle persone».

Casa, decontribuzione Ires e Irpef: il piano per alleggerire il fisco

► Tre ipotesi per ridurre gli oneri sul lavoro: proroga dell'agevolazione attuale, beneficio limitato al Sud, sgravio parziale per tutti i lavoratori

IL PERCORSO

ROMA La sequenza temporale è abbastanza chiara. Ma il menu esatto, in particolare quello per il prossimo anno, deve essere ancora definito nei dettagli. Come confermato ieri dal ministro Padoan, nella legge di stabilità che il governo approverà tra poco più di un mese ci saranno incentivi fiscali a favore del Sud. Ma la forma che questi dovranno prendere si intreccia con uno dei nodi più delicati che dovrà essere risolto dal Palazzo Chigi e ministero dell'Economia. Si tratta di decidere il destino di una delle misure chiave della manovra di quest'anno, ovvero la decontribuzione totale a favore dei neoassunti, messa in campo in abbinata con le nuove regole del Jobs Act per stimolare l'occupazione. Le ipotesi in campo sono tre: confermarla con lo stesso impianto, mossa che avrebbe un costo aggiuntivo di 2 miliardi per il primo anno, destinati a raddoppiare il successivo e poi a ridursi progressivamente. Oppure concentrare l'agevolazione proprio

nelle Regioni meridionali, con una spesa che all'incirca si ridurrebbe a un terzo. O ancora, proporre una misura simile ma di portata più generale, il taglio di alcuni punti dei contributi previdenziali a beneficio di tutti i lavoratori (oggi l'aliquota complessiva è al 33 per cento, in larga parte a carico del datore di lavoro). Ogni punto costa poco più di due miliardi, perché bisogna coprire le mancate entrate con contributi figurativi che in prospettiva assicurino la stessa pensione agli interessati (ma è stata presa in considerazione anche l'ipotesi di un taglio secco con eventuale spostamento dei versamenti alla previdenza complementare). Dunque ora si tratta di scegliere, anche se non è escluso che la seconda e la terza soluzione siano in parte combinabili.

Più chiare le intenzioni in materia di tassazione degli immobili: il premier punta cancellare totalmente il prelievo sulla prima casa, quindi oltre alla Tasi dovrebbe sparire anche l'Imu applicate su abitazioni "signorili", ville e castelli. Verrebbero poi cancellate anche l'Imu su terreni e fabbricati agricoli e quella sui cosiddetti macchinari "imbullonati".

Il 2017 nelle intenzioni del governo sarà invece l'anno delle imprese, con un ulteriore intervento di alleggerimento dell'Irap e soprattutto la riduzione dell'Ires pagata dalle società. Complessivamente il *corporate tax rate* dovrebbe scendere al 24 per cento, ovvero un punto più in basso di quello fissato dalla Spagna. Attualmente il livello è oltre il 31 per cento, come somma (non del tutto appropriata data la differenza di base imponibile) tra il 27,5 dell'Ires e il 3,9 dell'Irap.

Infine nel 2018 il governo tornerà sull'Irpef con un algerimento di carattere generale dopo il credito d'imposta di 80 euro al mese riservato ai lavoratori dipendenti con reddito medio-basso. Prima di tutto ciò però sarà necessario trovare, per il prossimo anno, i circa 16 miliardi destinati a evitare che scattino le cosiddette "clausole di salvaguardia" provocando un incremento delle aliquote Iva e delle accise.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA